

edited by
Annalisa Morganti

EcoEdu Skills

*Competenze educative per un'ecologia
dello sviluppo sostenibile*

Morlacchi Editore U.P.

Alfabetizzazione civica tra storia e memoria*

Abstract: This paper intends to show the relationship between pedagogy and civic education especially on the relationship between law and school. This analysis intends to propose a bibliographic reconstruction of the situation of Italian studies that read pedagogy in the light of the developments of the concept of civilization. Starting from Aldo Capitini's civic lessons of 1965-1966, it is possible to reconstruct a pedagogical-educational path of great civic interest; the aim is to educate young people in a complex society that needs their contribution. With the words of the President of the Italian Republic Sergio Mattarella, an attempt is made to encourage a productive civic growth of students at all levels in order to build a participating social community. The current problems of digital citizenship, education to difference and the relationship between school, territory and families are fundamental for understanding the contemporary world. The fruitful dialogue with the Italian Constitution is an opportunity for ethical and political growth for young students (as Franco Cambi recalls in his studies). The culture of respect, together with a new language structure characterized by respect and good practices, represents a necessary educational step to pass from students to aware citizens. The aim of the paper is to focus the problem on the need to train young people (from schools and universities) in an ethical and competent sense to ensure a functional future for the public community.

Keywords: citizen, pedagogy, school, public community, culture

*E se il futuro non fosse
figlio del passato e del presente?
Ma orfano, tabula rasa
per i nuovi nati.*

(Bruck 2021: 47)

* Riedizione del contributo pubblicato in *Aldo Capitini. Corsi di Pedagogia 1965-1968* (Morlacchi, Perugia, 2023), pp. xxv-xxxviii.

Se pedagogia significa azione e partecipazione, l'educazione civica promuove comportamenti virtuosi. Cicerone, nel solco della tradizione latina, illustra le implicazioni civiche e politiche di *virtus* e *humanitas*, così come Dante nel *Paradiso* (VIII, 115-117) enfatizza con una litote la differenza tra “omo” e “cive” (Cambi, Sola 2020). Da Moro (DPR 585/1958) a Mattarella (L. 92/2019), il ruolo trasversale e la necessità delle competenze civiche, oltre a *literacy* e *numeracy*, si determinano in modo significativo e irreversibile.

La stessa figura di Renzo Tramaglino, nell'opera che codifica tra l'altro la grammatica dell'italiano, è perciò simbolica: dall'incontro con l'emblematico leguleio, il dottor Azzecca-garbugli, all'anafora “ho imparato”, oltre a “cent'altre cose”, “per governarsi meglio in avvenire”.

Se nel “ricordo di un maestro” da parte di una studentessa universitaria si rivivono con trasporto le “lezioni civiche” del 1965/1966 di Aldo Capitini, una docente di un noto liceo classico italiano, in materia di “Cittadinanza e Costituzione”, propone una rilettura del diritto romano e del “diritto ateniese”, per sottolineare ancora una volta che non c'è storia senza memoria né presente senza passato.

Questo contributo rappresenta una sintetica ricognizione bibliografica di carattere interdisciplinare e trasversale in materia di educazione civica in Italia. L'occasione è dunque preziosa per un deciso richiamo all'unità della pedagogia che al tempo stesso promuova un approccio interdisciplinare, auspicabile se non auspicato in molti Atenei e Centri di ricerca italiani, incluse le principali Società Scientifiche dei vari settori disciplinari: da più parti si evidenzia infatti la percezione del rischio di considerare questi stessi settori come “gabbie”. La stessa valutazione della ricerca e i conseguenti criteri dell'Abilitazione Scientifica Nazionale sembrano privilegiare la quantità a discapito della qualità, i. e. un approccio pseudo sperimentale anziché empirico e, perché no, anche teorico.

Tra i principali obiettivi e risultati di una riflessione in ambito pedagogico sta proprio la discussione sul problema dell'autonomia scientifica della pedagogia stessa, mediante un'analisi delle sue strutture, del suo linguaggio e delle sue categorie. Tale studio affronta necessariamente il problema della cittadinanza come nuovo paradigma dal quale ripensare

l'attività formativa nell'ottica dell'educazione permanente, per contribuire a formare negli studenti/cittadini i concetti educativi fondamentali, una metodologia personale nella ricerca e nello studio e consapevolezza nella costruzione della propria professionalità non soltanto educativa. Ciò presuppone necessariamente una riflessione su competenze educative comunicative e relazionali nelle varie professioni con particolare riferimento ai concetti di persona e comunità.

Prerequisiti ineludibili sono la letteratura, la geografia, la storia e l'educazione civica, cioè i cosiddetti – oggi non senza un velo di disprezzo – “contenuti”, le materie – *rēs* che piaccia o no continuano a rappresentare l'ossatura se non la spina dorsale del sistema scolastico italiano e della cultura in senso lato (Galli della Loggia 2019). Vanno però inclusi anche l'economia e il diritto e in quest'ottica si segnalano per la loro attualità e significatività i progetti ormai ultradecennali “Il Quotidiano in Classe” e “Il Giornale in Ateneo” promossi dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori di Firenze (<https://www.osservatorionline.it/>) per quella che è stata definita “educazione civica quotidiana” (Farinelli 2020).

Tra i testi di studio fortemente consigliati dunque obbligatori, la Costituzione della Repubblica Italiana, nelle varie edizioni a partire dalla esauriente sezione a questa espressamente dedicata dal sito internet della Presidenza della Repubblica (<https://www.quirinale.it/page/constituzione>).

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nella sua Dichiarazione in occasione della Giornata internazionale dell'Alfabetizzazione, istituita dall'Unesco e tenutasi a Roma l'8 settembre 2020, ha affermato che “l'alfabetizzazione è un motore di giustizia e di sviluppo” (<https://www.quirinale.it/elementi/50143>). L'alfabetizzazione consente dunque alle persone di “partecipare pienamente alla vita sociale attraverso l'esercizio concreto del diritto all'istruzione e offre la possibilità di migliorare i mezzi di sussistenza”, a fronte di circa ottocento milioni di adulti ancora privi di competenze di alfabetizzazione di base che rischiano l'emarginazione culturale ed economica e dunque l'esclusione dalla sfera pubblica e di relazione. Il Presidente ha sottolineato in particolare il ruolo di insegnamento e apprendimento nella crisi COVID-19, nella fattispecie il ruolo degli educatori e il cambiamento delle pedagogie in una pro-

spettiva di apprendimento permanente. L'accelerazione digitale e l'utilizzo di metodologie didattiche innovative, oltre a sostenere educatori e studenti, ha però allargato il divario digitale e sociale, che non coinvolge soltanto la scuola: distanziamento fisico e distanziamento sociale non sono infatti sinonimi. Con le parole di Sergio Mattarella, "l'alfabetizzazione è una sfida che impegna le diverse comunità nei confronti di tutte le generazioni. Non c'è pienezza nella libertà e nell'esercizio dei diritti senza la capacità di leggere, di scrivere, di fare calcoli". Ciò significa in primo luogo investire sull'alfabetizzazione non soltanto per impedire un analfabetismo di ritorno ma soprattutto per la realizzazione di "società sostenibili, stabili e inclusive" (Farinelli 2021: 208-210).

È qui opportuno richiamare la Legge 20 agosto 2019, n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, in particolare il secondo comma dell'articolo 1 (Principi): "L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona".

A conferma di quanto sopra affermato, nel secondo comma dell'articolo 2 (Istituzione dell'insegnamento dell'educazione civica) della stessa legge si sostituisce l'espressione "competenze linguistiche", di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, con le parole "competenze civiche, linguistiche". Se negli articoli 5 (Educazione alla cittadinanza digitale) e 8 (Scuola e territorio) si ribadisce la continuità geopolitica, nell'articolo 7 (Scuola e famiglia) "la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il Patto educativo di corresponsabilità [...] estendendolo alla scuola primaria", "al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile".

Tra le pubblicazioni che hanno come oggetto la Costituzione Italiana si segnala in primo luogo, ai fini di questa sintetica rassegna, *La Costituzione della Repubblica Italiana (1 gennaio 1948) Un classico giuridico, Lettura di Ernesto Bettinelli* (Milano 2006): la collocazione stessa nella collana di classici dà un'impronta imperitura a un testo di carattere pret-

tamente storico dunque perfeffibile. Così come va ricordato il lungo impegno anche politico di Luciano Corradini, autore insieme a Giuseppe Mari di *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione* (Milano 2019). Del pedagogo e filosofo dell'educazione Franco Cambi è il volumetto *Scuola e cittadinanza. Per la formazione etico-politica dei giovani* (Roma 2021). Ricca di stimoli anche la lettura della Costituzione italiana attraverso la concatenazione di concetti logico matematici che il giurista Saulle Panizza, responsabile di un "laboratorio di cultura costituzionale", propone in *Tutti i numeri della Costituzione. Analisi logico-matematica della Carta fondamentale* (Pisa 2019). Resta un classico il testo della pedagoga Milena Santerini *La scuola della cittadinanza* (Roma-Bari 2010) la cui seconda parte è ricca di spunti progettuali, mentre la giurista Chiara Bergonzini propone *Con la Costituzione sul Banco. Istruzioni per l'uso della Costituzione nelle scuole* (contributo di Andrea Pugiotto, Milano 2020), un manuale che promuove l'insegnamento della cittadinanza suscitando curiosità, senso critico e consapevolezza.

In tal senso, come novello "manuale delle giovani marmotte" di disneyana memoria e di sicura impronta civica, si pone *Il manuale delle 50 (piccole) rivoluzioni per cambiare il mondo*, di Pierdomenico Baccalario e Federico Taddia (Milano 2018). Tra le pubblicazioni in materia di Costituzione rivolte soprattutto ai più giovani si evidenziano i volumi curati dall'ex magistrato Gherardo Colombo: *SEI STATO TU? La Costituzione attraverso le domande dei bambini*, (Milano 2009) ed *Educare alla legalità: Suggerimenti pratici e non per genitori e insegnanti* (Milano 2011) con Anna Sarfatti; *Imparare la libertà. Il potere dei genitori come leva di democrazia*, (Milano 2013) con Elena Passerini.

Poiché il "cuore pedagogo" della Costituzione risulta verosimilmente il titolo II (rapporti etico-sociali, articoli 29-34) della parte I (diritti e doveri dei cittadini), molto utile ed efficace è anche l'importante lavoro di divulgazione in materia di educazione civica dell'avvocato Annamaria Bernardini de Pace, in particolare in materia di diritto di famiglia, con le sue pubblicazioni *Dall'amore all'amore* (Milano 2014) e *Manuale di autodifesa per ragazze e ragazzi*, piccoli e grandi diritti da 0 a 18 anni (Milano 2019):

La responsabilità più grande del futuro dei bambini ce l'hanno i genitori; ma non dobbiamo dimenticare che ogni adulto è in qualche modo genitore di tutti i bambini che incontra ogni giorno e, dunque, deve conoscere i loro diritti. Non solo quelli più banali che, più o meno, tutti credono di sapere, ma soprattutto quelli nascosti ai più tra le pagine del Codice e nei dettagli delle Convenzioni italiane e internazionali. Perché i bambini non sono più solamente figli nostri ma anche del mondo (Platone 2005; Weil 1990; Schiavone 2016).

Sempreverde il volume di Emanuele Luzzati e Roberto Piumini *Il grande libro della Costituzione Italiana*, con una introduzione di Carlo Azeglio Ciampi (Casale Monferrato 2007), i primi dodici articoli tradotti in dodici lingue straniere, ricco di illustrazioni e utili schede didattiche; e l'inossidabile e intramontabile lavoro a cura del maestro Mario Lodi *Costituzione: la Legge degli Italiani riscritta per i bambini, per i giovani... per tutti*, (Drizzona 2008).

Ultima ma non in ordine di importanza è l'edizione curata da Norberto Bobbio e Franco Pierandrei *Introduzione alla Costituzione. Testo di educazione civica per le scuole medie superiori* (Bari, Laterza, 1980, prima edizione 1959, pp. X+198), testo presente per decenni nei "programmi" scolastici e universitari, come dimostrano i documenti di Aldo Capitini gelosamente conservati dalla Fondazione Capitini presso la Biblioteca Comunale di San Matteo degli Armeni a Perugia, preziosa testimonianza della breve ma intensa "presenza" accademica del Professore a Perugia dal 1965 al 1968 (Figg. 1-4).

Altrettanto inedita e preziosa è la testimonianza di una sua studentessa, Daniela Zoppi Pètrina:

Ricordo di un maestro

È il 5 novembre 1965. Inizia l'Anno Accademico all'Università di Perugia. Il secondo per la Facoltà di Magistero, il primo per noi dell'Alta Valle del Tevere, arrivati di primo mattino con il treno della Centrale Umbra: una frotta di ragazzi, in verità ragazze soprattutto, intimorite e curiose, pervase da un certo imbarazzo, ma desiderose di vedere, sapere. Siamo in tante, ci "appoggiamo" l'una all'altra. "C'è il Professor Capitini". Per ora! Poi, per noi di Pedagogia, il Professore e basta.

È un signore minuto, con il cappello a falda. Ci guarda, forse ha gli occhi chiari, ma non puoi esserne certa, gli occhiali sono spessi, molto spessi. Poi capirai, da una frase anche breve, che non solo ti guarda, ma ti vede e capisce tanto di te. Il suo parlare è calmo, ma denso. Pacato, ti dà serenità, ma quello che dice è altro da quello che sei abituata a sentire: ogni lezione uno scompiglio di pensieri, un passo in un territorio che non sai.

Piano piano si affaccia un mondo nuovo: etico, politico, religioso, educativo che lascerà in molti di noi segni profondi. Conosceremo di persona Lamberto Borghi e Guido Calogero e il pensiero di Cattaneo, Labriola, Gramsci, Salvemini e il suo amato Piero Gobetti, Ghandi e Danilo Dolci, Buddha, Martin Luther King e Ida Magli. Il grande John Dewey, con quel suo guardare avanti che ti dà speranza, perché l'uomo e il mondo possono interagire e migliorarsi insieme. E Kant. Non il Kant che a scuola abbiamo odiato per quel gran rovello del suo "Io penso", che poteva forse parlare al nostro intelletto senza però emozionarci, ma quello, consolatore per il nostro sentire, che ci racconta l'originaria disposizione morale che abita dentro di noi, con quell'affascinante "dover essere" che ha il carattere dell'assolutezza.

E poi tutta la filosofia del Professore: ogni lezione un velo che cade, che ti sorprende, ma senza spaventarti: la Nonviolenza, scritta così, a sottolineare la positività del concetto; la Compresenza dei Morti e dei Viventi nella costruzione dei Valori che danno significato al vivere. Nel tempo, questo pensiero avrebbe contribuito a lenire il dolore per le persone che hai amato e che non vedi più accanto a te. Lui, religioso laico che critica i Vangeli, ma apprezza le Beatitudini perché guardano gli ultimi. E poi la cifra determinante del suo pensiero: quel concetto di Apertura, continuamente ripetuto e in tanti modi declinato che attende ancora di realizzarsi negli innumerevoli nodi della nostra difficile realtà. La Costituzione è stata per noi un suo dono: sfogliare, leggere, capire. Mai prima nessuno. Sacra e lontana come una Bibbia, in quegli anni all'apparenza immutabili. Ma il '68 è lì.

Quando il Professore se n'è andato, in quel freddissimo mattino di ottobre del '68, molti di noi erano lì a onorarlo, primo fra tutti il suo prezioso collaboratore e grande amico professor Angelo Savelli che l'ha pianto con lacrime vere, e il professor Angelo Di Carlo, bello come un dio greco, affidabile e impegnato come un assistente del Professore doveva essere. E la Luisa Schippa e Massimo Vincenti che, dall'Istituto di Pedagogia all'ultimo piano fino al piano terra dove erano le bacheche, aveva percorso tante volte le antiche scale di Palazzo Florenzi per portare notizie e avvisi a noi studenti.

Alla discussione della mia tesi di laurea Tu non c'eri, non c'eri già più. Con quell'argomento gravoso per me, quel confronto tra le due Culture, Umanistica e Scientifica, che nel tempo è diventato sempre più importante, divisivo, lacerante. Mi avresti accompagnato a comprendere prima che "Non si può fare tutto ciò che si può fare", che cioè non sempre è lecito tutto ciò che tecnicamente è possibile e anche che qualsiasi studio che porti a promuovere il benessere sociale è studio umano. Mi ha aiutato l'ottimo professor Savelli. Qualcosa è restato. Ti ricordo con affetto, Professore. Se potrò, verrò un giorno a carpire le erbacce attorno alla tua tomba negletta (Capitini 2022; Savelli 1994; Romano 2014 e 2016; Pasca 2021).

PER L'ESAME E RICHIESTA: 1. A TUTTI: La conoscenza del Corso monografico e lo studio dei libri seguenti: GIORDO CALZOBBI: <i>Filosofia del dialogo</i> ed. Comunità, Milano. GIORDO CALZOBBI: <i>Scienze della letteratura</i> 11 ed. edita Einaudi, Torino. JOHN DUNN: <i>Il mio ruolo pedagogico</i> (trad. a cura di E. Bagnoli) ed. La Nuova Italia, Firenze. ALDO CAPUTO: <i>Religione aperta</i> 11 ed. 1984, edita Neri Pozza, Vicenza. 2. A TUTTI: Lo studio di un libro di educazione civica scelto tra i seguenti: BOBBIO e FERRARINI: <i>Introduzione alla Costituzione</i> ed. Loescher, Bari. GALANTE GARIBOLDI: <i>Quattro secoli di Repubblica</i> ed. Loescher, Torino. SPIN: <i>Lettere di educazione civica</i> ed. Comunità, Roma. BATTAGLIA e CAPUTO: <i>La Repubblica e il cittadino</i> ed. La Nuova Italia, Firenze. SACCINI: <i>La democrazia moderna. Educazione civica</i> ed. Mondadori, Milano. DIAMANTO: <i>La Costituzione della Repubblica</i> 10. L'ordinamento di Stato, Bari. 3. A TUTTI: La conoscenza di un volume di Storia della Pedagogia: per gli iscritti alla Sezione di Scienze letterarie il terzo volume, per gli iscritti alla Sezione di Pedagogia e di Vigilanza scolastica il volume corrispondente all'anno di studio del Corso di Pedagogia. Per richiederne lo studio fatto all'Istituto magistrale, gli studenti dovranno servirsi di uno dei seguenti manuali: ARRACCHINI e VIGILANDELLI: <i>Linee di storia della Pedagogia</i> ed. Piccola, Torino. DETMONT e URSATO: <i>Filosofia e Pedagogia nella storia della civiltà</i> edita Comunità, Roma. LARANTIA: <i>Filosofia e Pedagogia nel loro sviluppo storico</i> ed. Le Monnier, Firenze. 4. AGGI UNICITÀ ALLE SEZIONI DI PEDAGOGIA E DI VIGILANZA SCOLASTICA: La conoscenza del lavoro svolto nel Seminario scelto e del libro risultato.	Università degli Studi di Perugia Facoltà di Magistero PEDAGOGIA  Anno accademico 1965-66
--	--

CORSO MONOGRAFICO (Prof. Aldo Capitini) Assistenti: Espressioni educative e didattiche delle filosofie del dialogo e dell'opera. Orario delle lezioni: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11 alle 18. SEMINARI Per la ricerca sono stabiliti i seguenti seminari, ciascuno in riferimento ad un libro: Lezioni: La riforma dell'istruzione secondaria superiore. ca. CAPUTO e A. SAVELLI Per un libro nuovo, ed. Arnoldo, Roma. Maestri: L'educazione e la scuola/cultura. ca. DIAMANTO Anche come le memorie, ed. Comunità, Milano. Maestri: Problemi del tempo libero degli adulti. ca. DIAMANTO Anche come le memorie del tempo libero, ed. Comunità, Milano. Giorni: Metodologia e didattica. ca. DIAMANTO Anche come le memorie del tempo libero, ed. Comunità, Milano. Vigilanza: L'educazione nella scuola secondaria. ca. DIAMANTO Anche come le memorie del tempo libero, ed. Comunità, Milano. Ogni Seminario si svolge in una lezione per settimana, con esercitazioni e discussioni nei problemi del tempo stabilito. L'iscrizione al Seminario va fatta entro il 15 dicembre. I Seminari hanno inizio dal 10 gennaio, con orario dalle 18 alle 19.	OBBLIGHI DI ISCRIZIONE E DI FREQUENZA Tutti gli iscritti sono tenuti a frequentare il Corso monografico. Gli iscritti alle Sezioni di Pedagogia e di Vigilanza scolastica sono tenuti a frequentare il Seminario di Metodologia e didattica. Gli iscritti alla Sezione di Pedagogia e di Vigilanza scolastica sono tenuti a frequentare il Seminario di Metodologia e didattica. FORME DI FREQUENZA Gli iscritti alle Sezioni di Pedagogia e di Vigilanza scolastica debbono partecipare ad un Seminario per ottenere la firma di frequenza. Gli iscritti alla Sezione di Scienze letterarie possono ottenere la firma di frequenza senza partecipare al lavoro del Seminario. DIPLOMA DI VIGILANZA SCOLASTICA Gli iscritti alle Sezioni di Vigilanza scolastica debbono, nei tre anni di studio, fornire una propria ricerca specialistica, oltre quella preparata per gli esami, ed una esperienza di ricerca bibliografica per lo sviluppo della loro cultura pedagogica e didattica. Prima dell'ultimo esame del triennio di Pedagogia dovranno conferire con il Professore un colloquio che accerti questa ricerca e capacità. INDICAZIONI VARE Aggiori sarà possibile, l'Istituto di Pedagogia sarà aperto agli studenti per chiarimenti, consultazioni e lavoro di gruppo. Si consiglia agli studenti, particolarmente agli iscritti alle Sezioni di Pedagogia e di Vigilanza scolastica, di abbonarsi almeno ad una rivista di pedagogia. Si consiglia agli studenti di studiare attentamente, fin dal primo anno, le lingue straniere, anche la lingua delle esercitazioni di Seminario e della tesi.
---	---



Figg. 1-4: © Fondazione Centro studi Aldo Capitini, Perugia.

Aldo Capitini ha avuto tra l'altro il merito di arricchire la Biblioteca dell'Istituto di Pedagogia, da lui fondato presso la allora neonata Facoltà di Magistero a Perugia, dei testi di John Dewey. Questa è una originale rilettura della pedagogista Maura Striano, della quale qui si cita in particolare l'importante riflessione *Introduzione alla pedagogia sociale* (Roma-Bari 2020) giunta ormai alla quinta edizione: i concetti di pedagogia, persona e comunità sono illustrati con scientificità, precisione e rigore metodologico.

Altro testo da ricordare è il volume del filosofo Roberto Esposito, *Istituzione* (Bologna 2021) così come la sempre brillante e acuta rifles-

sione dello storico Ernesto Galli della Loggia attraverso le pubblicazioni *Poesia civile e politica dell'Italia del Novecento* (Milano 2011) e *L'identità italiana* (Bologna 2010), tra senso di appartenenza, identità e valore della patria. Dello stesso autore, il testo già citato *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*, rappresenta un altro fondamentale contributo sul ruolo civile, sociale e politico dell'istituzione scuola, impegno peraltro disatteso dalla politica stessa (Galli della Loggia 2017: 1; Giunta 2021; Capitini 1964).

In chiave autenticamente civica, con particolare riferimento agli articoli 6 e 9 della Costituzione, anche il libro di Luca Serianni e Giuseppe Antonelli *Il sentimento della lingua* (Bologna 2019), storia e presente dell'italiano, vitale per la comunità e le istituzioni. Con riferimento agli articoli 4 e 9 della stessa Costituzione, si cita Ivano Dionigi, altro linguista, che sottolinea il “dovere civico” della cultura nel suo volumetto *Osa sapere. Contro la paura e l'ignoranza* (Milano 2019). Dello stesso autore *Segui il tuo demone Quattro precetti più uno* (Roma-Bari 2020): “Demone a ciascuno è il suo modo di essere” (Eraclito).

Flavia Marcacci e Barbara Baffetti in *Quando io non sono tu. Pensare e praticare una cultura del rispetto* (Pisa 2019), insieme ad altri autori tra cui il medico Fausto Santeusano, propongono una riflessione interdisciplinare sulle esperienze di alterità culturale e differenza di genere, per la costruzione di una identità personale e socio culturale.

Con riferimento all'articolo 32 della Costituzione, lo stesso approccio interdisciplinare in chiave civica è evidente nel ponderoso volume, decisamente scientifico, a cura di Francesco Saverio Marini e Cristiano Cupelli *Il caso Cappato. Riflessioni a margine dell'ordinanza della Corte costituzionale n. 207 del 2018*, che raccoglie numerosi contributi precisi e puntuali sia nel merito che nel metodo sul tema/problema ancora irrisolto in Italia in materia di autodeterminazione (Napoli 2019). Sempre con riferimento all'articolo 32, giova ricordare la riflessione decisamente più divulgativa di Alain Ducasse e Christian Regouby *Mangiare è un atto civico* (Torino 2018).

Un riflessione di carattere sia sociale che economico e politico è quella proposta da Daron Acemoglu e James Robinson in *La strettoia. Come le nazioni possono essere libere* (Milano 2020): la strettoia è un “corrido-

io virtuoso”, un equilibrio tra poteri dello Stato e della società”, cioè “quando le istituzioni sono forti, in grado di fornire servizi e far rispettare le leggi; e quando, al tempo stesso, i cittadini hanno la capacità di tenere sotto controllo e chiamare in causa le autorità”.

Fabrizio Manuel Sirignano, autore di *Pedagogia della decrescita. L'educazione sfida la globalizzazione* (Milano 2019), in *Per una pedagogia della politica* (Roma 2015) per recuperare l'interesse dei cittadini nei confronti della sfera pubblica causato anche dalla crisi delle istituzioni, sottolinea la necessità di una educazione alla cittadinanza e alla vita democratica, in sintesi politica, che rinsaldi il rapporto tra pedagogia e politica. Tutto ciò presuppone un recupero della fiducia nelle istituzioni stesse, dunque un'etica, come afferma Antonella Bianconi in *Fiducia. Il senso della funzione pubblica tra etica e competenza* (Santarcangelo di Romagna 2019).

In tal senso pregevole e significativo è il contributo del Procuratore Raffaele Cantone, sia in termini di partecipazione e coinvolgimento con le principali istituzioni educative sia attraverso le sue pubblicazioni, tra cui si evidenziano *Il sistema della prevenzione della corruzione* (Torino 2020) e, con Francesco Caringella, *La corruzione spuzza. Tutti gli effetti sulla nostra vita quotidiana della malattia che rischia di uccidere l'Italia* (Milano 2017).

Nicola Gratteri, altro Procuratore il cui piglio pedagogico caratterizza non soltanto la costante e continua testimonianza sociale ma anche le principali pubblicazioni soprattutto in materia di lotta alla mafia e alla corruzione, autore con Antonio Nicaso di *Storia segreta della 'ndrangheta* (Milano 2018) e di *Non chiamateli eroi. Falcone, Borsellino e altre storie di lotta alle mafie* (Milano 2021) ricorda ai giovani quanto la coerenza e la determinazione nella fedeltà al bene comune, dunque la matrice etica e valoriale, debbano rappresentare la norma e non l'eccezione.

Qui è impossibile tacere, con riferimento esplicito agli articoli 52 e 54 della Costituzione, alcune pubblicazioni che incidono nel marmo della memoria civica la figura e l'opera, tra i troppi altri, di Mario Calabresi, Aldo Moro, Rosario Livatino e Nando dalla Chiesa. Per comprendere meglio il portato pedagogico del loro “sacrificio” risulta utile un'attenta lettura di alcuni testi, tra cui: Gemma Capra, *Mio marito il commissario Calabresi. Il diario segreto della moglie, dopo 17 anni di silenzio*, (Milano

1990); Gemma Calabresi Milite, *La crepa e la luce* (Milano 2022); Renato Moro, *Storia di una maestra del Sud che fu la madre di Aldo Moro*, (Milano 2022); Augusto D'Angelo e Mario Toscano, *Aldo Moro* (Roma 2018) ma soprattutto Giorgio Balzoni, *Aldo Moro. Il professore* (Roma 2018), ritratto originale da parte di un ex studente di un personaggio purtroppo noto più per l'aspetto "politico" che per la sua attualità e modernità didattica; Nando dalla Chiesa, *Il giudice ragazzino. Storia di Rosario Livatino assassinato dalla mafia sotto il regime della corruzione* (Torino 1992) e *Delitto imperfetto. Il generale, la mafia, la società italiana* (Milano 2007). Per ricordare e forse comprendere infine la ragione della morte di molti di loro è preziosa la sagace e schietta testimonianza del generale Antonio Cornacchia in *Giustizia non fatta. Pasolini, Moro, Pecorelli* (Roma 2020).

In conclusione, la testimonianza di un percorso triennale di "Cittadinanza e Costituzione" svolto da Caterina Farinelli in un liceo classico italiano:

Insegno Latino e Greco in un Liceo Classico del nostro Paese. Ho sperimentato negli ultimi anni, all'interno del triennio conclusivo della mia scuola, un programma indirizzato a promuovere approfondimento in materia di forme istituzionali e strutture costituzionali nelle realtà civiche antiche (Roma repubblicana e Atene democratica) e contemporanee (Italia repubblicana dal 1948 a oggi), scandito in tre momenti successivi.

Il lavoro è stato condotto personalmente da me nel terzo e quarto anno e ha ricevuto poi l'indispensabile supporto della docente di Diritto ed Economia nel quinto anno.

Determinante è stato il contributo assicurato dagli studenti delle tre classi per l'effettiva esecuzione del percorso pianificato. Come sempre, infatti, l'ambiente scolastico ha garantito una vivacità e una linea di svolgimento spesso imprevedibile nei dettagli, con progressiva sollecitazione di interesse e di partecipazione dei gruppi classe e con l'effettiva richiesta, da parte degli stessi studenti coinvolti, di un ruolo attivo e civile, proprio nell'ambito di un'esperienza volta a inquadrare e a chiarire gli ambienti e le forme declinate delle 'città/stato' con primario fuoco sull'individuo cittadino e sui suoi necessari legami di interazione con gli altri individui cittadini. La classe 'contenitore' è stata dunque avvertita e vissuta, più consapevolmente, come embrionale luogo

di strutturata condivisione, ovvero come comunità e, per ciò stesso, quale realtà autenticamente politica. Gli studenti si sono trasformati via via, 'naturalmente', in cittadini protagonisti, senza difficoltà a rivendicare un proprio ruolo riconosciuto nell'insieme partecipato.

La prima tappa di questo itinerario, attuata nella classe terza, ha messo a fuoco in modo diacronico e sincronico la storia e le forme politico istituzionali contestuali alla società di Roma in epoca repubblicana (dal 509 a.C. al 27 a.C. secondo la definizione canonica e manualistica di tale epoca). Gli studenti, attraverso letture guidate di testi letterari, epigrafici e iconografici, hanno individuato gli elementi caratterizzanti la res publica e le modalità di funzionamento delle singole istituzioni. Dalla loro originaria nebulosa visione, spesso basata sui semplici termini e sulle definizioni più generali di un lessico politico, i ragazzi hanno raggiunto una più nitida comprensione di concetti generali fondamentali come quelli di 'diritto', 'legge', 'legiferazione', 'carica pubblica', 'esercizio del potere', 'amministrazione' della città, 'rappresentanza civile' e 'cittadinanza' in senso attivo e passivo. Il passaggio immediatamente successivo li ha condotti alla discussione, talvolta anche animata, sui temi affrontati e alla formulazione di numerose richieste di approfondimento per aspetti di particolare rilievo, svincolati dalle loro canoniche e retoriche narrazioni scolastiche (e non solo scolastiche), quali la definizione giuridica del pater familias, lo statuto civico degli schiavi, l'ineliminabile dinamica del rapporto tra patronus e clientes, la funzione politica determinante dei membri della casta sacerdotale. La storia di Roma (così come quella dell'Atene democratica nel lavoro dell'anno successivo) ha garantito un solido scenario di riferimento per uscire dall'astratta visione della politica e del suo tentacolare campo di estensione. La fitta e reciproca interazione quotidiana di individui fisicamente identificabili in un concreto ambiente geografico e in un documentato intervallo cronologico ha finalmente riguadagnato (o forse, nella prospettiva di questi giovani studenti, ha semplicemente 'guadagnato') la piena dignità per la 'politica', termine che meglio di ogni altro compendia tale rete di rapporti.

Forti dei buoni risultati di base acquisiti in questo primo tratto affrontato, gli studenti hanno ampliato, nel quarto anno, la loro visione storico-documentaria con un'analitica considerazione degli aspetti politico-istituzionali dell'Atene democratica in età classica (V e IV sec. a. C.). In questo caso, la progressiva scoperta (sempre attraverso documenti con tipologia corrispondente a quelli proposti per la Roma repubblicana) dei dati fondativi e di sviluppo di tale società antica li ha condotti frequentemente a una più profonda acquisizione di consapevolezza-

za in merito allo specifico lessico di riferimento in ambito costituzionale e istituzionale. Basti qui ricordare la pregnante potenzialità semantica del termine politeia, i molti possibili usi neutrali e/o tendenziosi per i quali lo stesso termine è impiegato, la sua imprescindibile radice già contenuta nella parola polis quale stimolo propulsivo inesauribile a tanti eventi storici e alle conseguenti riflessioni sulla storia e le storie di ogni tempo, luogo e civiltà. La considerazione dell'esperimento democratico ateniese è stata capace di suscitare una forte curiosità sui meccanismi del suo peculiare funzionamento. La parola 'democrazia', la sua spiegazione etimologica, la scoperta della sua origine tutt'altro che lusinghiera da parte dei contemporanei di quel sistema di potere hanno spinto con vigore gli studenti a una seria richiesta di chiarire, per differentiam, gli aspetti caratteristici di quel contesto storico e quelli che connotano questo nostro sistema contemporaneo: la democrazia dello Stato cui apparteniamo. Ponte di massima utilità per il passaggio da questo blocco di lavoro al successivo è dunque stata l'ovvia e necessaria domanda: perché chiamare ugualmente democrazia sistemi così distanti e soprattutto così diversi tra loro?

Il terzo momento previsto per la classe quinta in questo itinerario di alfabetizzazione civica ci ha condotto – per quanto appena riferito, in modo del tutto consequenziale – all'approccio con il tema conclusivo e più attuale: l'origine storica della nostra Costituzione, i suoi precedenti, la sua progressiva centralità e il suo ruolo vitale pur nella natura parzialmente non alterabile, i suoi contenuti, la sua proficua e assai concreta funzione ispiratrice sul nostro agire pubblico e privato, le forme istituzionali e materiali attraverso le quali il nostro Stato opera e ci coinvolge come soggetti pienamente partecipi della vita della società, costanti protagonisti in grado di esercitare le proprie libertà senza che esse divengano puri egoismi o addirittura soprusi.

Come ho già sopra specificato, quest'ultimo tratto è stato per la maggior parte condotto e sviluppato dalla collega di Diritto ed Economia stabilmente presente nel nostro Liceo. I singoli aspetti, le loro caratteristiche di dettaglio, i particolari relativi al funzionamento dell'intera 'macchina' stato hanno richiesto il dominio disciplinare che solo un docente con piena competenza nello specifico ambito avrebbe potuto adeguatamente offrire. Ma azzardo a concludere con una riflessione molto generale eppure mai scontata in ambito di rapporti all'interno di comunità, piccole o grandi che esse siano: il modello di una collaborazione attiva e costruttiva, arricchita dalla diversità dei rispettivi saperi, fra membri di una polis non è forse il presupposto civile da cui, in tempi antichi e moderni, ha avuto e ha un senso operare per un bene comune?

Come appendice, suggerisco una bibliografia essenziale di riferimento. Nello sterminato panorama degli strumenti bibliografici disponibili è stata operata una selezione volta a privilegiare indicazioni relative a testi nei quali la necessaria complessità argomentativa non andasse a scapito della chiarezza espositiva e non agisse come fattore di immediato rifiuto da parte di un pubblico di studenti tanto giovani.

Le letture segnalate hanno avuto, appunto, il carattere di proposte o consigli (mai di imposizioni); in alcune occasioni i suggerimenti sono stati anche personalizzati per rispondere a più marcati interessi individuali rilevati in alcuni studenti anziché in altri.

Testi di carattere introduttivo generale e utili per tutti e tre i momenti fondativi del lavoro: Moses I. Finley, *La democrazia degli antichi e dei moderni*, (Roma-Bari 1982²), Ivano Dionigi (a cura di), *La legge sovrana. Nomos basilisus* (Milano 2006); Gustavo Zagrebelsky, *Imparare democrazia* (Torino 2007); Marta Cartabia e Luciano Violante, *Giustizia e mito. Con Edipo, Antigone, Creonte* (Bologna 2018); Luciano Violante, *Insegna Creonte. Tre errori nell'esercizio del potere* (Bologna 2021).

Testi maggiormente orientati alla conoscenza dei sistemi politici del mondo antico: Arnaldo Marcone, *Democrazie antiche. Istituzioni e pensiero politico* (Roma 2002); Gabriella Poma, *Le istituzioni politiche del mondo romano* (Bologna 2002); Claude Nicolet, *Il mestiere di cittadino nell'antica Roma* (Roma 1999³); Andrea Giardina (a cura di), *L'uomo romano* (Roma-Bari 2000⁶); Luca Fezzi, *Modelli politici di Roma antica* (Roma 2015); Aglaia McClintock (a cura di), *Giuristi nati. Antropologia e diritto romano* (Bologna 2016); Umberto Vincenti, *La Costituzione di Roma antica*, (Roma-Bari 2017); Gabriella Poma, *Le istituzioni politiche della Grecia in età classica* (Bologna 2003); Tucidide, *I discorsi della democrazia*, (Milano 2015); Maurizio Giangiulio, *Democrazie greche. Atene, Sicilia, Magna Grecia* (Roma 2015); Mario Vegetti, *Chi comanda nella città. I Greci e il potere* (Roma 2017); Emanuele Stolfi, *La cultura giuridica dell'antica Grecia* (Roma 2020); Eva Cantarella, *Sparta e Atene. Autoritarismo e democrazia* (Torino 2021).

Testi relativi alla Costituzione italiana e all'attualità del nostro sistema politico: Giangiulio Ambrosini, *La costituzione spiegata a mia figlia* (Torino 2015); Valerio Onida, *La Costituzione. La legge fondamentale della Repubblica. Con il testo della costituzione* (Bologna 2017³); Paolo Grossi, *Una Costituzione da vivere* (Bologna 2018); Gherardo Colombo, *Anche per giocare servono le regole* (Milano 2020).

Riferimenti bibliografici

Bruck, E.,
2021, *Tempi*, La nave di Teseo, Milano.

Calabresi Milite, G.,
2022, *La crepa e la luce*, Milano.

Cambi, F., Sola, G.,
2020, *Dante educatore europeo*, Il Nuovo Melangolo, Genova.

Capitini, A.,
2022, *L'atto di educare*, Armando, Roma.

Capitini, A. (a cura di),
1964, *L'educazione civica nella scuola e nella vita sociale*, Laterza, Bari.

Farinelli, G.,
2021, *Per una pedagogia orientata all'azione e alla partecipazione*, in Morganti A. (a cura di), *Realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza. L'Agenda 2030 per l'educazione allo sviluppo sostenibile*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
2020, *Per una pedagogia civile e politica. Educazione tra cittadini*, Morlacchi, Perugia.

Galli della Loggia, E.,
2019, *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*, Marsilio, Venezia.
2017, *L'abbandono della scuola al tempo dell'abdicazione della politica*, in «Corriere della Sera», 16 gennaio 2017, p. 1.
2010, *L'identità italiana*, Il Mulino, Bologna.

Giunta, C.,
2021, *“Ma se io volessi diventare una fascista intelligente?”*. *L'educazione civica, la scuola, l'Italia*, Rizzoli, Milano.

Moro, R.,
2022, *Storia di una maestra del Sud che fu la madre di Aldo Moro*, Milano.

Pasca, J.,
2021, *La religione laica di John Dewey e di Aldo Capitini*, in «Nuova Secondaria», n. 5, pp. 29-37.

Platone,
2005, *La Repubblica*, Laterza, Roma-Bari.

Romano, L.,
2016, *Educazione, religione, nonviolenza*, La Scuola, Brescia.
2014, *La pedagogia di Aldo Capitini e la democrazia. Orizzonti di formazione per l'uomo nuovo*, Franco Angeli, Milano.

Savelli, A.,
1994, *Imparare e insegnare a studiare*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

Schiavone, A. (a cura di),
2016, *Storia giuridica di Roma*, Giappichelli, Torino.

Weil, S.,
1990, *La prima radice. Preludio ad una dichiarazione dei doveri verso l'essere umano*, SE, Milano.

Giovanna Farinelli

Professore associato di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia. I suoi interessi di ricerca riguardano la filosofia dell'educazione, l'etica e la pedagogia dello sport, la pedagogia sociale, l'educazione e la salute; ha partecipato a congressi nazionali e internazionali su temi relativi all'attività didattica e scientifica; tra le sue pubblicazioni: *L'educazione come metafora della vita. Paul Ricoeur: la filosofia e l'educazione* (ESI, Napoli 2000); *Pedagogia dello sport ed educazione della persona* (Morlacchi, Perugia 2005); *Simone Weil e la paideia greca* (Morlacchi, Perugia 2008); *Per una pedagogia civile e politica. Educazione tra cittadini* (Morlacchi, Perugia 2020); *Aldo Capitini. Corsi di Pedagogia 1965-1968* (Morlacchi, Perugia, 2023).

A distanza di due anni dalla pubblicazione del volume *Realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza. L'Agenda 2030 per l'educazione allo sviluppo sostenibile* (ESI, 2021) che aveva visto per la prima volta raccontare a più voci e prospettive, il tema dello sviluppo sostenibile, oggi l'evoluzione sociale e culturale, nonché educativa post pandemica ci porta a riflettere più nel dettaglio intorno alla parola “sostenibilità” grazie all'impulso fecondo delle scienze umane. Far dialogare le scienze è uno dei maggiori auspici di chi, come tutti gli autori di questo volume, svolge un lavoro di ricerca. Un auspicio, un obiettivo da raggiungere, una speranza, ma anche una reale necessità che spesso deve scontrarsi con singole fortificazioni disciplinari dure a scomparire. L'epistemologia della scienza ci ha insegnato che le scienze, per essere e definirsi tali, si costruiscono su una struttura interna solida, un contesto di ricerca, un linguaggio specifico, ma è innegabile il valore aggiunto che ciascuno di questi elementi può mettere a disposizione di altri saperi lasciandosi così permeare, arricchire, evolvere. *(dall'introduzione di Annalisa Morganti).*

ISBN: 978-88-9392-487-0

DOI: 10.61014/HRSF/vol1

www.morlacchilibri.com